

IL BANCHIERE VENESIO

“Gli imprenditori devono svegliarsi”

L'INDUSTRIA

IL BANCHIERE

“Imprese senza ricambio Adesso serve una sveglia”

Qualcosa nel ricambio generazionale non ha funzionato
I musei non bastano a sostituire l'industria

Camillo Venesio
Amministratore delegato
Banca del Piemonte



Il tratto distintivo delle difficoltà di Torino, in questo momento, si chiama valore aggiunto. È l'incremento di valore che un'azienda produce sui beni e sui servizi acquistati dall'esterno per effetto della sua attività produttiva. Dal 2000 al 2014 il contributo della Provincia di Torino al valore aggiunto nazionale è sceso dal 4,47% al 4,20%. Nel confronto con le altre Città metropolitane, e considerando soltanto il periodo 2008-2014, Torino (-3,5%), Genova (-3,2%) e Roma (-1,9%) sono le uniche del Centro-Nord a registrare variazioni negative. In termini pro capite, spiegano i ricercatori nel Rapporto Rota, se si esclude Venezia, la provincia torinese presenta nel 2014 il valore più basso fra quelle del Centro-Nord: mediamente un torinese «produce» un valore aggiunto che è pari al 59% di quello di un abitante di Milano, la Provincia con la performance migliore. Nel tempo, la posizione di Torino è peggiorata: nel 2000 era al quinto posto, nel 2009 è scesa all'ottavo, per poi risalire al settimo.

Nel tempo si è verificata una mutazione nella composizione del valore aggiunto: se nel 2000 quasi un quarto era prodotto dall'industria manifatturiera, nel 2014 la quota è scesa al 17,4%; oggi a pesare maggiormente sono commercio, turismo e trasporti con il 17,7%. E Torino non è più la provincia metropolitana con la quota più alta di valore aggiunto prodotta dal settore manifatturiero, perché Firenze e Bologna hanno valori superiori: rispettivamente 20,2 e 19,7%.

In questo quadro spicca la continua emorragia di imprese: tra il 2008 e il 2016 il numero di aziende è diminuito del 5,3%, un dato migliore solo di Messina tra le grandi città. «Noi, come realtà imprenditoriale, abbiamo deciso di investire nell'innovazione, salvaguardando i livelli occupazionali, ma non tutti hanno

fatto lo stesso», spiega Camillo Venesio, amministratore delegato della Banca del Piemonte. «È possibile dire che qualcosa, nel ricambio generazionale tra imprenditori non ha funzionato? Penso che ci siano imprenditori che avrebbero bisogno di una sveglia. Perché alcuni di loro non hanno dentro un sacro fuoco che li spinge a investire e innovare per il territorio». Un richiamo che vale non solo per il mondo dell'impresa ma che coinvolge anche chi dovrebbe svolgere il ruolo di guida e collante della comunità. «Alla politica - ragiona Venesio -, invece, dico che nessun pasto è gratis. Quello che è stato fatto in passato va consolidato. E aggiungo che i musei eccellenti da far visitare e da mostrare non sostituiscono l'industria». [A. ROS.]



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Valore aggiunto
Dal 2000 al 2014 il contributo di Torino al valore nazionale è sceso dal 4,47% al 4,20%. Torino e Genova sono le uniche città del Nord a registrare valori negativi

